

“I nostri angeli” accanto ai bambini

Trieste: consegnati i premi Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin

Sabato sera. Piazza Unità d'Italia. Ore 21. *I nostri angeli* è l'atto conclusivo del premio giornalistico Marco Luchetta, promosso nel decennale della morte del giornalista triestino - ucciso assieme ad Alessandro Ota e Dario D'Angelo mentre realizzavano a Mostar un servizio giornalistico sui bambini vittime della guerra balcanica - e di quella del cineoperatore Miran Hrovatin, assassinato a Mogadiscio assieme a Ilaria Alpi. A raccontare questi colleghi, Franco Di Mare, altro inviato Rai, affiancato da Mara Venier. Una serata che è stata anche una scelta di cultura offerta gratuitamente dall'orchestra e dal coro del Teatro Verdi, diretti da Daniel Oren, nonostante i problemi cui versano. Il *Nabucco* di Giuseppe Verdi, due romanze tratte da *La vedova allegra* di Lehár e da *Tosca* di Puccini cantate mirabilmente dalla friulana Fiorenza Cedolins e il *Va pensiero* sempre di Verdi, che ha avuto il bis, a patto, così ha pregato Oren, che il pubblico applaudisse proprio alla fine e non prima.

Un modo perché i rumori della guerra venissero sovrastati dal suono della pace, perché la musica ha sempre aiutato anche nei momenti più bui della storia, come ha ricordato il maestro israeliano. Un intermezzo leggero con Teddy Reno e ovviamente i premi. E anche commozione. Perché sul palcoscenico, con i genitori è salito Zlatko, il bambino che in quel lontano 28 gennaio 1994 (aveva solo quattro anni e mezzo) si salvò dalla granata assassina perché Luchetta, Ota e D'Angelo abbassandosi gli fecero da scudo. Aveva avuto i suoi angeli.

Ma angeli sono anche tutti quei bambini che la Fondazione intitolata ai quattro giornalisti aiuta da dieci anni. Duecento bambini provenienti dalla ex Jugoslavia, dalla Cecenia, dalla Moldavia, dalla Russia, giudicati ma-

lati gravissimi, a Trieste, nella casa della Fondazione e con le cure dell'ospedale infantile Burlo Garofolo guariscono per il 95 per cento. Ma gli aiuti costano e Di Mare ha chiesto il contributo di tutti, versando qualcosa sul conto corrente 77777/11 Banca Friuladria. Invitati sul palco anche il sindaco presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Illy, che hanno ribadito la centralità del capoluogo giuliano dopo l'allargamento ad Est, sottolineando che le diversità di questa regione non possono che arricchire.

Scegliere i vincitori di questa prima edizione è stata una sofferenza - ha spiegato poi il presidente della giuria Angela Buttiglione, direttore TGR Rai - «perché tutto il materiale pervenuto aveva una qualità molto alta». Infine, in base ai valori del premio, tutela dei minori, solidarietà, rispetto delle diversità e convivenza si è deciso di aggiudicare il Premio internazionale Miran Hrovatin per la migliore fotografia allo spagnolo Pep Bonet per l'immagine - pubblicata sul *Corriere della Sera* - di un gruppo di ragazzini con le stampelle che giocano a calcio in Sierra Leone. Il premio Dario D'Angelo a giornalisti europei non italiani ad Azra Nuhefendić, scappata da Belgrado e che ha narrato su *Il Piccolo* le guerre balcaniche dal di dentro. Il premio nazionale Alessandro Ota per le migliori immagini televisive a Claudio Rubino per la rubrica *Primo Piano* del Tg3 che ha raccontato con sensibilità la vicenda degli abusi sessuali su un gruppo di bambini nel cuore nero di Palermo. Il premio Marco Luchetta per i giornalisti della carta stampata e della televisione a Pino Scaccia, che nella rubrica Tv7 del Tg1 ha spiegato le condizioni in cui vivono migliaia di ragazzi alla periferia di Nairobi.

La serata sarà trasmessa domani sera, alle 23.10, su RaiUno.

Erica Culiati